



Dialoghi inter nos

Segnalazione di  **Davide Corallo**,  
mio figlio, e mia risposta.

**Giovanni Corallo**

## Quirinale 2013 – Il ‘golpe’ di Grillo, fra satira, media e piazze

di **Giovanna Cosenza** | 22 aprile 2013

[www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it)

Il turpiloquio, le esagerazioni e le invettive che caratterizzano il **linguaggio di Grillo** non vanno mai presi alla lettera – lo dico da tempo – perché sono tecniche che la **satira** usa fin dall'epoca di Aristofane, e Grillo è anzitutto un autore satirico che da questa tradizione viene. Purtroppo però, quando cerco di spiegare questa cosa ai giornalisti, ai lettori, a chiunque mi chieda un parere sulla **‘sparata’ grillesca di turno**, finisco per essere guardata con sospetto, come se io volessi nobilitare Grillo inserendolo in una tradizione antica, come se negassi il potenziale di aggressività o addirittura di **‘fascismo’** – come dicono alcuni – che la sparata contiene. *‘Ma non ti sembra come Bossi e i leghisti? Non capisci quanto è pericoloso aizzare le folle come fa lui? Non vedi che insulta tutti?’* mi chiedono preoccupati.

**Primo problema (dei media).** Spesso chi si preoccupa in questo modo (giornalisti inclusi) non ha mai sentito per intero un discorso di Grillo dal vivo, né si è mai preso la briga di guardarlo con attenzione su YouTube, ma si è limitato a prendere in considerazione ciò che altri (media inclusi) ne hanno estrapolato: frammenti, frasi, titoli. Sto forse dicendo anch'io, come Grillo, che i media distorcono, travisano, mentono? No, sto solo dicendo, per verifica diretta e ripetuta, che una parolaccia, un insulto e un'invettiva in bocca a Grillo non hanno mai **lo stesso potenziale di aggressività** che possono avere in bocca a un azzapopolo o un politico qualunque, per una semplicissima ragione: una parolaccia e un'invettiva dette da Grillo **fanno ridere**, dette dall'azzapopolo e dal politico no; dette da Grillo sono sempre accompagnate da **ironia** e **autoironia**, dette dall'azzapopolo no. E dove ci sono ironia e risate, non c'è violenza. Osserva, per credere, la mitezza delle famiglie, dei giovani e degli anziani che affollano i comizi di Grillo. Osserva gli abbracci e i baci che spesso le coppie, i parenti, gli amici si scambiano dopo la risata.

**Secondo problema (di Grillo).** È vero che Grillo viene dalla satira, ma è pure vero che da anni è passato alla politica, traslocando le tecniche della satira nel discorso politico. In politica, però, le

parolacce e le invettive abbassano il livello del discorso, lo stracciano, ma soprattutto distolgono **l'attenzione dai contenuti** per concentrarla sul modo in cui sono detti. Detto in altri termini: se uno parla di problemi importanti con gestacci, turpiloquio, battute e imitazioni, finisce che molti dimenticano di cosa parla e pensano solo ai gestacci, alle battute eccetera. Detto ancora più semplicemente, come ho già scritto: se Grillo indica la luna e i media guardano il dito, la colpa è anche del dito. L'hanno capito persino **Bossi** e i **leghisti**, che hanno sempre confinato le parolacce e i gestacci alle piazze, ricomponendosi se intervistati dai giornalisti o ospitati nei salotti televisivi. Ma Grillo, lo sappiamo, nei talk show non ci va, e ai giornalisti italiani si è sempre concesso poco e niente. Il che vuol dire che sui media le sue parolacce e invettive vanno nella stessa forma in cui le dice in piazza, con un doppio svantaggio: non destinate ai media, ci arrivano senza i filtri che Grillo ci metterebbe se parlasse direttamente ai giornalisti; ritagliate dal contesto originario, non fanno più ridere né sorridere, ma ricordano davvero l'aggressività di un azzapopolo qualunque e come tali diventano inquietanti.

**Soluzione (forse).** Ieri abbiamo finalmente assistito a una lunga conferenza stampa in cui Grillo ha cercato fra l'altro di sciogliere alcune ambiguità del suo linguaggio. Si è reso conto infatti che la sua sparata del giorno prima sulla rielezione del Presidente Napolitano, definita un **"golpe"**, un **"colpo di Stato, che avviene furbescamente con l'utilizzo di meccanismi istituzionali"**, insieme all'invito a scendere *"in piazza a milioni, a dissotterrare l'ascia di guerra"* mentre lui arrivava a Roma, potevano essere strumentalizzati da alcuni malintenzionati e, data la tensione del momento, potevano essere intesi come un'autorizzazione a dare sfogo a frustrazioni e rabbia con gesti inconsulti, trasformando una piazza di solito mite in una piazza violenta.

Si è reso conto che non può continuare prima a sparare e poi a rettificare sul blog – come ha fatto anche con il colpo di Stato – perché un "capo politico", come lui stesso si definisce, ha una grande responsabilità e **con le parole, come con le azioni**, deve andarci cauto pensando in anticipo a tutte le possibili conseguenze.

«Avete visto? – ha detto ieri Grillo ai giornalisti (cito a memoria) – *stavolta non ho detto neanche una parolaccia. Mi dicono che devo calmarmi e io mi calmo, prometto che mi calmo*». Sembra insomma che finalmente Grillo abbia capito: **deve trovare un equilibrio**, deve stare più attento alle parole che usa, perché la situazione è sempre più pesante e se il Movimento 5 Stelle, dato il **disastro dei partiti tradizionali**, è destinato a crescere, anche le sue responsabilità di capo politico cresceranno. Certo, forse questo implicherà rinunciare a qualche battuta e diminuire la *vis comica*, ma è un prezzo che a questo punto Grillo deve pagare, perché il gioco si è fatto duro. Ce la farà?

Caro Davide,

condivido il contenuto di questo articolo e voglio fare qualche riflessione.

Dario Fo è un maestro di satira e a suo tempo girava attorno a lui un movimento di simpatizzanti che si nutrivano culturalmente dei suoi spettacoli e ne facevano un uso politico. C'ero anch'io.

Tuttavia non è mai diventato per scelta un capo politico distinguendo i due ruoli (quello teatrale e quello politico). In lui non ho mai avvertito rancore e rabbia.

E' vero che non ho mai ascoltato per intero un discorso di Grillo ma solo alcuni stralci piuttosto brevi. Lo stesso potrei dire per Bossi e in lui il rancore, la rabbia e la volgarità straripavano in ogni direzione.

Io dico che quello che Grillo si accinge a fare perché ha capito che le sue parole non sono più quelle di un comico ma di un leader politico, mi fa piacere e nello stesso tempo rilevo un ritardo in questa sua decisione, ma meglio tardi che mai. E comunque è da verificare.

Altra riflessione. L'idea che chiunque possa fare politica nel senso di occupare un posto di responsabilità senza una formazione politica e culturale, senza un "apprendistato" mi sembra deleteria. E quest'idea non è solo di Grillo ma è trasversale e, soprattutto, berlusconiana. La politica è cosa seria, molto seria e terribilmente impegnativa. Purtroppo da tempo è diventata sinonimo di affari, potere e altro. Occorrono scuole di formazione come una volta facevano DC e PCI. Adesso, grazie a Bersani, anche il PD si è avviato su questa strada.

La semplificazione della realtà che si coglie nella sua (di Grillo) comunicazione appare illusoria e fuorviante. Anche quest'aspetto è tipico del berlusconismo mentre nella sinistra a volte c'è un eccesso di complicazione della realtà fatta ad arte per confondere le cose (ovviamente non tutti fanno così) e da un po' di anni un'accettazione del modello berlusconiano della semplificazione illusoria, molto amata nei talk show. Fare un ragionamento un po' ampio è considerato cosa noiosa!

Come tu sai e sperimenti nel tuo lavoro, la realtà è molto complessa e variegata e forse per questo ha un suo fascino.

Per quanto riguarda la democrazia mediatica mi sembra che vada considerata entro i suoi limiti e non mitizzata. La gente va ascoltata direttamente, di presenza (è quello che faceva il vecchio PCI) e aiutata a risolvere i suoi problemi, anche quelli quotidiani. Incontrare non è solo far comizi ma avere una rete capillare di comunicazione e di sostegno. Ancora una volta mi tocca ripetere che il PCI è cresciuto per questo.

Il discorso si fa lungo ma ne riparliamo ancora.

Grazie per le segnalazioni.

Ciao

papà

22.04.'13